



ZEBIO CÒTAL

di Guido Cavani
adattamento Margherita Mauro
con Giulio Costa
produzione Costa/Arkadiis
in collaborazione con Ferrara Off

OFF

Guido Cavani pubblicò a sue spese duecento esemplari del romanzo; uno capitò fra le mani di Giorgio Bassani che lo fece pubblicare all'interno della Biblioteca di letteratura di Feltrinelli con una prefazione di Pier Paolo Pasolini.

"Sono pronto a scommettere che figure come quella di Zebio, della vecchia moglie, della figlia, del bambino che muore e certe primavere, certe neviccate dell'Appennino, sono tra le cose più solide e durature della narrativa contemporanea". Così scriveva Pier Paolo Pasolini nella prefazione del romanzo pubblicato nel 1961. "La sua lingua ha nel tempo stesso qualcosa di scialbamente provinciale e qualcosa di prodigiosamente extra-temporale".

Considerato il capolavoro di Guido Cavani, **Zebio Còtal** è un'epopea della miseria contadina, con una tensione da tragedia classica e un respiro da epica antica. Lo spettacolo ha debuttato in forma di monologo nella terza edizione del Festival della Fiaba di Modena che aveva per tema "Illud tempus - C'era una volta".

“Zuello Còtal, nativo di S. Rocco, frazione di Serra, era stato condotto in pianura all’età di nove anni. Suo padre, Zebio Còtal, che aveva sei figli da mantenere, la moglie malaticcia e un piccolo podere su di una costa brulla, per alleggerire il bilancio familiare si era deciso a mettere il secondogenito a servire presso un suo fratello arricchitosi in America, proprietario di un fondo sulle rive del Po. Così, un grigio mattino d’ottobre, Zuello, lasciata la madre a piangere sulla soglia di casa, era partito col padre a piedi, raggiungendo dopo due giorni di viaggio la nuova dimora. Ma i parenti non erano stati teneri con lui e ben presto l’avevano fatto patire. Il compenso annuo consisteva in poche centinaia di lire da spedire alla famiglia e nel vitto; nel contratto però non erano state trattate né le ore né il genere di lavoro, e dal giorno del suo arrivo il ragazzo si era sempre alzato e coricato a lume di stelle, aveva maneggiato arnesi più pesanti di lui, preso sgridate dalle donne e pugni dagli uomini, con quella rassegnazione sorda degli esseri che non possono difendersi. Soltanto quando pensava a sua madre diventava triste. Allo scadere del sesto anno di servizio, avvenne però una cosa nuova. Sebbene egli non fosse che quindicenne, il suo corpo si sviluppò improvvisamente. Il fanciullo piccolo, magro, sparì in un altro volume di forme: la schiena gli si allargò verso le braccia; i muscoli del collo, delle gambe, delle braccia presero rilievo; gli si ingrossò la voce; la forza gli mise negli occhi chiari una luce strana. Cominciò a rispondere male alle donne e a non temere gli uomini. Lavorava sempre con volontà, ma quando era stanco gettava via l’arnese e si sdraiava sotto qualche ombra. I componenti la numerosa famiglia di Adrio Còtal cominciarono ad impensierirsi: in quel ragazzo non sentivano ora il parente; vedevano il servo che, crescendo, lavorava meno e mangiava di più. Capirono anche che le sgridate non servivano e che il fare uso di mezzi violenti per tenerlo sottomesso diventava una cosa pericolosa: la crudele indifferenza che avevano per l’intruso diventò quindi odio.” (Incipit del romanzo di Guido Cavani)



Giulio Costa

Regista teatrale, laureato in Architettura, specializzato con Luca Ronconi e Lluís Pasqual. Dal 1999 ha lavorato come scenografo, attore, drammaturgo (prod. Teatro dei Venti: *Quotidiano Scadere* Premio Linea d'Ombra 2010; *Senso Comune* finalista Premio Scenario 2011; *InCerti Corpi* Premio Presente Futuro 2013, Premio Crash Test 2014), assistente alla regia di Giorgio Gallione, Lluís Pasqual, Lorenzo Mariani, Lucio Dalla. Dal 2003 ha scritto e diretto: IL TUNNEL, CLAUSURA, KILIMANJARO, '68 italian rock musical, IMMOBILI (Premio Cervi 2011 menzione di merito), SENZA TITOLO (Premio Eceplast Festival Troia Teatro 2011, Premio del Pubblico Finestre di Teatro Urbano 2011), MESSA IN SCENA (Progetto speciale I Teatri del Sacro 2011), GIRO SOLO ESTERNI CON ANEDDOTI (Premio Tuttoteatro.com 'Dante Cappelletti' 2011), MANUFATTI ARTIGIANI (Premio Linutile del Teatro 2012), SOTTO SPIRITO, NOSTRA ITALIA DEL MIRACOLO (Premio Cassino Off 2016), FINTO CONTATTO, UN POEMA D'ORIENTE, UNA VITA SENZ'OMBRA, 3 REGINE 2 RE 1 TRONO, LA BOUTIQUE DEL MISTERO.

Margherita Mauro

Autrice, drammaturga e traduttrice, nata a Roma nel 1985, laureata in Scienze e Tecniche del Teatro allo IUAV, specializzata con un master in drammaturgia presso la Kingston University di Londra. Dal 2009 ha scritto *Marcel Duchamp, A Word Play; Lost Belongings; Regeneration, they call it; Prometheus; Ma cosa mi balena in mente?*; ha pubblicato articoli di critica teatrale su Prospero European Review; ha intervistato Edward Bond per RaiRadio3; ha curato "Lesignorinedi Wilkoo come rendere visibile la poesia, diariodi una messa in scena" sullo spettacolo di Alvis Hermanis (ed. Ponte Sisto); fa parte della direzione artistica di Schiume Performing Arts Festival. Nel 2014 è stata selezionata per il Forum of Young European Playwrights del festival Neue Stücke Aus Europa Theaterbiennale di Wiesbaden. Attualmente collabora con la compagnia lacasadargilla.

Contatti

Giulio Costa
giulio.costa@ferraraoff.it
+39.328.3674327

FERRARA
OFF

associazione culturale

viale Alfonso I d'Este 13
44123 Ferrara, Italia
www.ferraraoff.it
info@ferraraoff.it



foto di Giulia Pesarin e Enrico Maria Bertani